

## FIGURE DELLA STRADA

## VECCHI ANARCHICI

di Libero Bigiaretti

Ragazzino di dieci anni, al mio paese, ogni sabato aiutavo mio nonno a preparare i «cartocci» per la paga: cartocci lunghi che aveva i rotolini di monete avvolti in carta, rotolini d'argento, ventini di nichel, soldini e soldi; e in una scatola, i centesimi; dorati e sonanti come murenni, micsicli e leggeri da piacere ai bambini; e diffatti qualcuno scivolava nella mia tasca. Con la mia grossa scrittura di scolare, sotto la guida, nè paziente né dolce, del nonno preparavo il settimanale: «Tempista». Giovanni 52 a. L. 0,70. Totale = L. 38,00, e così pure, per i miei settantamila tanti esigendi, fra murenni e manovali, gli operai del nonno. Alle sei del pomeriggio, essi salivano le scale di casa nostra, entravano in punto di casa nostra, entravano in punto di casa nostra, alcuni si sedevano sull'orlo delle sedie, altri stavano in piedi, con le mani dietro la schiena che rigiravano nascostamente la berretta. Non fiatavano, perché avevano timore e rispetto del grande padrone. Il nonno, che era un tipo che sognava di un altro di un quinto di peso, e di venti mani e grossi murenni. (Poi quando fui un uomo, mio nonno diventò di giorno in giorno più esiguo, passò la soglia dell'abbellia senza timore di urlare la sua mole agli stipiti, come sempre gli accadeva in vita). Consegnavo i rotolini, facevo una croce accanto al nome; gli operai li apprezzavano, contavano nella tasca le monete, sulle scale i chiodi delle scarpe. Quando si trattava per i padroni del lavoro con mio nonno; e lui gridava e imprecava chiamandoli scansatifici, e al solito, richiamandosi agli anni in cui lui lavorava dodici ore filate per sedici soldi. «Mastro Vincenzo» — dicevano quelli — erano altri tempi». E anche loro imprecavano e dicevano che al paese c'era la Mano nera che rincorreva i prezzi e abbassava le mani. Ma non si parlava mai, sembrava solito col nonno nell'oltre dogli e altri tempi. Era per l'appunto vecchio quanto nonno, a lui fedele da non so quanti lustri; non mi ricordo il suo nome, dato che al mio paese pochi privilegiati ne hanno uno: più si conoscono per un nomignolo spesso ereditario, quasi sempre volgare o ingiurioso. Quello del vecchio murenni, che rivede sempre spazio di calcino, con le pietre che ormai non più lo sfato e contorno, i fuochi moli come inzuppati, era Trippi. Trippi l'anarchico. Fu costoro sua riconosciuta qualità di anarchico ad attrarre, più che la sua bontà. Frequentemente lo seguivano sul lavoro, o gli camminavano accanto quando al tramonto si tornava al paese, portando anch'io, per imitazione, la giacca appesa ad una spalla, come usavano allora gli operai. Mi piaceva molto quando accompagnavo la fatina delle mani e della schiena con una canzone triste e solenne appena sostenuta dall'ecce di un ritmo: «I sedici di agosto, sul far della mattina...». Era l'epicidio per Sante Caserio, l'anarchico che nel '94 aveva pugnalato il Presidente Carnot. Trippi mi raccontava la storia di Caserio e poi quella di Bresci e quella di Francesco Ferrer: di quest'ultimo, scritto verso la fine era narrata su un foglietto rosso, simile a quei «pinetti della fortuna» che si smerciavano nei giorni di fiacra: io leggevo ad alta voce giacché Trippi non sapeva.

Così m'infatuavo per quegli uomini che avevano l'ambizione del patibolo: per l'idea, diceva Trippi, Ma che idea? Glielo domandavo, e Trippi: «Non più legge né prigionie né ingiustizia. Ognuno fa quello che vuole». Io volevo non andare a scuola, e così fui fermo. Invece venne certo Trippi, non fosse anche venuto l'anarchico, non avrebbe smesso di lavorare, come ha fatto fino all'ultimo, simile al cavallo che cade sotto la stanga.

Non meno vaga era l'anarchia di Zucco, così detto per la grossa testa incappellata di nero; e nera la cravatta svolazzante, nero il vestito logoro. Vecchio bizzarro, che non so quale mestiere avesse esercitato. Me lo ricordo che si difendeva dalla minaccia dei ragazzi che erano andati a trovarlo a Villa Lanza. Vira, Vira, Vira. Poi, tornando verso il paese soltanto per le vacanze, gli regalavano un sigaro e gli parlavo di Malatesta, e Zucco incantato dal prestigio di quel nome mi seguiva dappertutto. Gli dicevo di essere amico di Malatesta. In parte era vero, lo conoscevo, piccolo, secco, gli occhi vivaci, la pelle amara, l'accenno fortemente meridionale. A quel tempo dei miei diciassette anni io avevo ancora un po' meno di assestamento in un grande cantiere edilizio al quartiere Trieste: case popolari, ed Enrico Malatesta ne fu uno dei primi abitanti. Così lo vedevo spesso, vedivo con quanto amore lo seguivano gli sguardi degli operai quando lui passava, lui il fiero anarchico che a settant'anni, sopravvissuto il fascismo, riprese il suo mestiere di elettricista in una bottegaccia a San Lorenzo.

Mi aiutò in circostanza di dover entrare in casa sua per certe riparazioni; ed ecco gli parlasti, ecco che talvolta lo accompagnavo alla fermata del tram, e così, trepidante come davanti a una ragazza, mi dichiarai a lui: voglio dire gli dichiarai la mia simpatia per gli anarchici. Le parole di Malatesta erano rade e svolgiate; ma cadevano nel mio cuore con la risonanza che poi vi suscitarono i poeti. Per lui, lessi «L'Unico» di Max Stirner, e non ci capii nulla.



Una delle grandi manifestazioni di protesta che i lavoratori italiani avvollarono in tutto il Paese contro l'ondata di licenziamenti voluta dalla Confindustria. Ogni la manifestazione assunse carattere nazionale con lo sciopero generale di mezza giornata

## IL MISTERIOSO ASSASSINO DI UN GIORNALISTA AMERICANO

## George Polk rappresentava un pericolo per gli invii dei dollari in Grecia

La sua carta d'identità fu spedita per posta alla perizia - Secondo il Governo monarchico era un giornalista "che guardava le cose a rovescio",

III.  
Soltanto i monarchici possiedono l'organizzazione necessaria per poter uccidere una persona in vita come George Polk, senza averne notizie.

Salomon si trova nella stretta della polizia militare e di sicurezza. Il comandante della polizia di sicurezza, Stefanakis, si vanta di conoscere ogni comunista in Salonicco. I suoi uomini, soprattutto i carabinieri, nei caffè, negozi, nelle fabbriche, nei negozi, ai loro informatori, nulla sfugge. Queste forze di polizia, sia detto di passaggio, sono una situazione politica, hanno il controllo assoluto per sempre il controllo dello Stato a quelli che lo detengono attualmente, cioè alle destre, Stefanakis, quando gli si chiede di informare se c'è un attentato. Poli domanda: «È favorevole alla Grecia?». «Favorevole alla Grecia» vuol dire favorevole al Governo. Egli mi chiese se io stessi scrivevo di buon tono in Grecia. «È un giornalista molto sensibile... per le faccende politiche...».

Così riuscì Polk a mettersi in contatto coi comunisti in meno di dodici ore? Supponiamo che egli avesse avuto contatti antecedentemente con i comunisti, e che questi fossero ad Atene, perché chiese a quattro differenti persone se conoscessero qualche comunista? Ciò indica forse che egli non aveva trascorso che meno di 15 giorni ad Atene, e che non aveva conosciuto nessuno che non era ben sicuro della persona con cui era in rapporto? Tenendo conto della situazione esistente a Salonicco, e della nota antipatia della autorità verso coloro che desiderano andare verso le montagne.

LIBERO BIGIARETTI

Visitatori illustri alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 1 — Fra gli illustri visitatori che la XXIV Biennale continua ad attrarre da ogni parte del mondo, sono giunti in questi giorni il noto critico americano Bernard Berenson, Mr. Alfred H. Barr Jr., Direttore del Museum of Modern Art di New York, e Mr. James Thrall Soby, Consulente dello stesso Museo, uno fra i più noti studiosi americani di arte moderna.

ome i reporteri intelligenti non vanno a fare una domanda simile già hanno un contatto. E George era un giornalista astuto.

Salomon si trova nella stretta della polizia militare e di sicurezza. Il comandante della polizia di sicurezza, Stefanakis, si vanta di conoscere ogni comunista in Salonicco. I suoi uomini, soprattutto i carabinieri, nei caffè, negozi, nelle fabbriche, nei negozi, ai loro informatori, nulla sfugge. Queste forze di polizia, sia detto di passaggio, sono una situazione politica, hanno il controllo assoluto per sempre il controllo dello Stato a quelli che lo detengono attualmente, cioè alle destre, Stefanakis, quando gli si chiede di informare se c'è un attentato. Poli domanda: «È favorevole alla Grecia?». «Favorevole alla Grecia» vuol dire favorevole al Governo. Egli mi chiese se io stessi scrivevo di buon tono in Grecia. «È un giornalista molto sensibile... per le faccende politiche...».

Così riuscì Polk a mettersi in contatto coi comunisti in meno di dodici ore? Supponiamo che egli avesse avuto contatti antecedentemente con i comunisti, e che questi fossero ad Atene, perché chiese a quattro differenti persone se conoscessero qualche comunista? Ciò indica forse che egli non aveva trascorso che meno di 15 giorni ad Atene, e che non aveva conosciuto nessuno che non era ben sicuro della persona con cui era in rapporto? Tenendo conto della situazione esistente a Salonicco, e della nota antipatia della autorità verso coloro che desiderano andare verso le montagne.

Nelle montagne greche i bimbi sono assistiti dai partigiani di Markos

come capaci di portarlo da Markos. L'autopsia mostrò che egli fu ucciso due ore dopo che ebbe consumato il suo ultimo pasto. La sua orologio era fermo alle 12,00, scrisse. Il suo corpo era in acqua a sei, otto giorni. Egli fu ucciso a Salonicco e morì vicino alla città.

Perciò la sua carta di identità fu posta alla stazione di polizia il lunedì seguente alla sua scomparsa? La cosa a me sembra di essere di lavoro iniquo di un assassino prezzolato.

Un altro fattore importante è il mistero delle carte che mancano. Subito dopo la sua morte, quando gli fu consegnato l'ufficio per le lettere del 6 febbraio in poi. Questa è la data approssimativa della sua famosa lettera a Pearson, Shirer, Murray, Lippman e Child.

Per questo la sua morte è stata considerata un successo, un successo per la polizia, che aveva ucciso un corrispondente americano?

Secondo me le cause della morte di George Polk furono l'odio e la rabbia. Chi l'odiano? I comunisti o i partiti che lo preoccupavano di essere di-

l'odio e la rabbia

Chi avrebbe avuto interesse a queste carte? I comunisti, oppure il governo che egli così spesso criticava?

Il fatto è che per ogni dieci parole scritte contro i comunisti ne scriveva cento contro la cricca politica militare che governa la Grecia.

George aveva la testa calda, non moderava le parole. Egli abbruciava la gente che usava trarre per ragioni di odio, farsi rabbia per spalle a trascinare ed a parlare quando la sua posizione è troppo debole per essere difesa.

Quando la destra cercò di screditarlo con la CDS in seguito al suo articolo sulle accuse di spionaggio, egli si difese con le prese tranquillamente, come prima questo scritto tolto da una trasmissione radio: «Per domani».

Un'idea di quello che le classi dominanti greche pensavano di lui è mostrata da questo esperimento: chiedet ad un amico di farmi parlare con un gruppo di cittadini importanti, che si erano riuniti per discutere una questione sociale. «Non posso far questo, mi rispose l'amico», — costeggia pensando che Polk era comunista e se voi cominciate a rivolger loro delle domande su di lui, mi accusano di portare un giornalista comunista in mezzo a loro.

DON MATCHAN

## GAZETTINO CULTURALE

## Notizie del teatro

Teatro in Inghilterra

La fine della stagione teatrale ha avuto in Londra una grande risonanza, con la rappresentazione di «Golot» di Gogol.

Il

Teatro

in

teatro